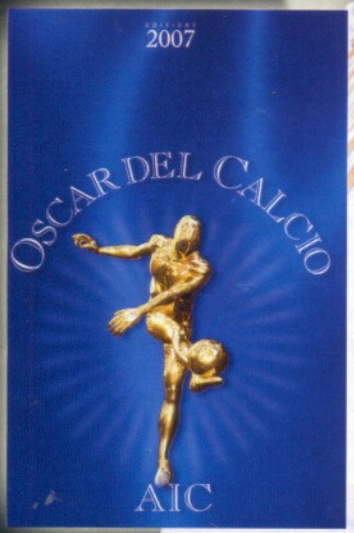
n.9 Dicembre 2007

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n°46) art. 1, comma 1, DCB Vicenza - Anno 35 - N. 9 Dicembre 2007 - Mensile

Organo mensile dell'Associazione Italiana Calciatori

il Calciatore

Milan campione del Mondo per club in Giappone



Oscar del Calcio il 28 gennaio a Milano

Intervista esclusiva al Presidente dell'Uefa Michel Platini

Calciatori protagonisti

di Nicola Bosio

Il 26 novembre scorso la settima edizione

Galà del Calcio

Premiazioni, e non solo, per la settima edizione del "Gran Galà del Calcio Triveneto", annuale appuntamento con ribalta riservata ai calciatori delle squadre professionistiche, Calcio a 5, Calcio Femminile, allenatori e arbitri di Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto, che nella passata stagione più degli altri hanno saputo mostrare qualità e continuità di rendimento nell'arco del rispettivo campionato.

Non solo premi, dicevamo, perché da qualche anno a questa parte Aic e Ussi (Unione Stampa Sportiva), promotori dell'iniziativa, abbinano la consegna degli ambiti riconoscimenti ad un incontro/dibattito, sui temi più importanti dell'attuale stagione calcistica, tra un "super ospite" e alcuni alunni delle classi delle scuole medie superiori della città.

Così dopo Demetrio Albertini, Alberto Zaccheroni e Claudio Gentile è stato Angelo Peruzzi, ex portiere della Lazio e campione del Mondo con la Nazionale a Berlino nel 2006, a dar vita ad una lunga discussione sui tanti temi che il mondo del pallone, soprattutto nelle ultime settimane (morte di un tifoso laziale e susseguenti gravi fatti di violenza a causa dei quali proprio il Galà era stato rinviato di due settimane) ha fatto ancora una volta emergere.

"In Italia il concetto di democrazia è purtroppo mal interpretato e qualcuno pensa di poter fare ciò che vuole" – ha detto Peruzzi. "Mi pare che ci sia un po' troppo lassismo. Democrazia vuol dire però rispettare le regole. Il problema violenza è un problema sociale e i calciatori in tal senso possono contribuire a combatterlo".

"Aprendo un dialogo costruttivo coi tifosi" – ha proseguito il presidente Aic Campana – "Un rapporto nuovo che possa insegnare alla gente a tifare a favore e non contro. Dovremmo prendere esempio dai tifosi scozzesi che si sono comportati magnificamente in occasione di Scozia-Italia. E poi che bello vedere gli stadi senza recinzioni…".

In sala, oltre al Presidente dell'Ussi Veneto Alberto Nuvolari ("Le gabbie negli stadi sono un obbrobrio e sono una motivazione in più per i violenti per dimostrare di essere i più forti") e al Segretario Aic Gianni Grazioli, anche Diego Murari, l'ex portiere del Venezia, colpito da una grave malattia rara, che ha pubblicamente ringraziato i tanti calciatori e le tante società che lo stanno aiutando nel suo difficile cammino verso la definitiva guarigione.

Quindi spazio ai premiati nella speranza, come ha ricordato Campana, che… "ben presto si possa tornare a parlare del Triveneto come dell'"Autostrada della Serie A" che, qualche anno fa, poteva contare sui caselli di Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Trieste e Udine".

I vincitori dell'edizione 2007 sono, dalla Serie A alla C2, Sergio Pellissier (Chievo), Antonio Di Natale (Udinese), William Viali (Treviso), Riccardo Allegretti (Triestina), Alberto Comazzi (Verona), Adriano Zancopè (Vicenza), Manuel Iori (Cittadella), Andrea Cano (Padova), Giuseppe Aprea (Venezia), Alessio Pirri (Bassano), Stefano Favret (Portogruaro), David Bianchini (Südtirol) e Simone Dal Degan (Rovigo).

Premi speciali a Angelo Gregucci (miglior allenatore), Fernando Grana (Calcio a 5), Patrizia Panico (Calcio Femminile) e Dino Tommasi (miglior arbitro).

1) Qui a sinistra, una panoramica del Centro Sport Palladio di Vicenza dove si è svolta la settima edizione del Galà del Calcio Triveneto. 2) In alto, il tavolo dei relatori: da sinistra, il Presidente dell'Ussi Veneto Alberto Nuvolari, il Presidente Aic Sergio Campana, Angelo Peruzzi e il segretario Aic Gianni Grazioli

Triveneto 2007

3) "Parata" di portieri: da sinistra Andrea Cano (Padova), Adriano Zancopè (Vicenza), Giuseppe Aprea (Venezia), Diego Munari (per lui un passato da portiere nelle giovanili del Venezia), Angelo Gregucci e Angelo Peruzzi. 4) Campana premia l'attaccante azzurro Totò Di Natale, miglior calciatore dell'Udinese e 5) Sergio Pellissier del Chievo. 6) Stefano Favret del Portogruaro. 7) Il direttore commerciale della Panini Umberto Leone e il difensore del Treviso William Viali. 8) Luca Pozza dell'Ussi premia Simone Dal Degan, miglior calciatore del Rovigo. 9) Due vecchi amici si sono ritrovati a Vicenza in occasione del Galà del Calcio Triveneto: Angelo Gregucci riceve da Angelo Peruzzi il premio come miglior allenatore della passata stagione.

10) Angela Salviato della Bioton con Alessio Pirri del Bassano. 11) Manuel Iori del Cittadella premiato da Peruzzi. 12) David Bianchini riceve il premio come miglior calciatore del Sudtirol. 13) Il segretario Aic Gianni Grazioli consegna il premio ad Adriano Zancopè del Vicenza. 14) Il Consigliere federale Katia Serra e Daniele Perina, team manager del Bardolino che ha ritirato il premio di Patrizia Panico. 15) Miglio arbitro è risultato Dino Tommasi premiato dal Presidente provinciale del Coni Umberto Niccolai.

di Pino Lazzaro

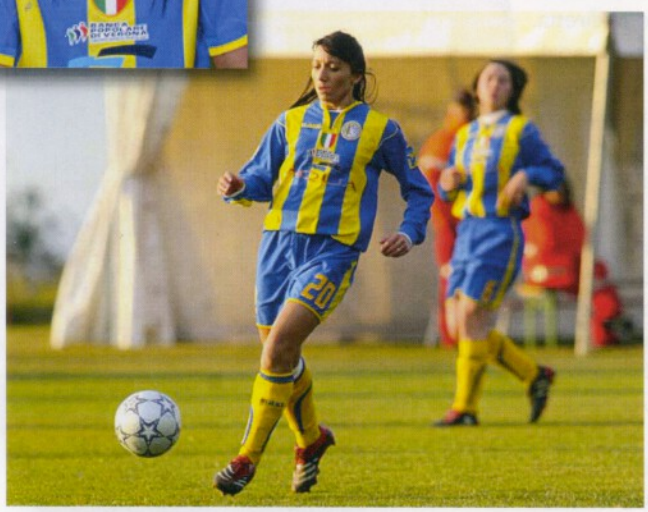
Roberta Stefanelli, centrale difensivo del Bardolino

"Fatti molti passi in avanti"

E' del '72, sempre tanta e tanta voglia di giocare, una passione iniziata che aveva cinque anni "con un pallone sempre vicino", sostenuta dalla famiglia ("mi hanno sempre assecondata") e che dai e dai l'ha fatta arrivare a suo tempo anche in Nazionale, vivendo pure l'esperienza del Mondiale negli Stati Uniti nel 1999. A chiederle se pensa al dopo, dice che proprio non lo sa, che è il presente quel che le interessa intanto vivere e "in ogni caso proverò a fare qualcosa per dare una mano a valorizzare il calcio femminile".

Roberta Stefanelli è il centrale difensivo del Bardolino. Due scudetti in carriera, anche lei tra le protagoniste dello storico passaggio alla semifinale di Coppa dei Campioni: un'assoluta prima volta per il calcio femminile italiano che, tra le altre cose, ha determinato una sorta di boom per quel che riguarda in generale l'interesse dei cosiddetti media (eccoci pure noi a far parte della fila).

Qui a fianco, Roberta Stefanelli con la maglia del Bardolino. Sopra, nella partita di Coppa contro il Broendy.



Microfono dunque a Roberta: "Sì, già per la partita precedente quella contro il Broendy per andare in semifinale, con l'Arsenal, ci siamo accorte che tirava un'aria diversa. Sono infatti cominciate interviste, servizi, foto varie: avevamo insomma innescato qualcosa di forte a cui poi non eravamo noi stesse preparate, tanto è vero che per la partita di andata che abbiamo giocato al Bentegodi di Verona l'allenatore ha pensato bene per una volta di portarci in ritiro. Il tutto è stato piacevole comunque, sia per noi come squadra che per il movimento del calcio femminile. Si sa, qui in Italia la nostra disciplina è agli ultimi posti, è molto più valorizzata all'estero. Ecco, speriamo che facendo bene, ottenendo insomma dei risultati si possa risalire almeno qualche gradino. L'errore è che qui si fa sempre il confronto col maschile: sono invece due cose a sé stanti, ciascuna con le proprie caratteristiche. Quel che dispiace è che siamo impegnate in pratica come delle professioniste (praticamente ci alleniamo sei volte la settimana, chi va in Nazionale deve stare via anche parecchi giorni, è dura riuscire a trovare e tenere un lavoro) ma non siamo certo considerate tali. Adesso tra campionato, Coppa Italia e Campioni stiamo provando anche noi cosa significa giocare spesso. E' dura non tanto dal punto di vista fisico, quanto mentale: devi avere la capacità di girare in fretta pagina e cominciare a pensare subito alla prossima. Ho visto però che noi qui reagiamo bene, con voglia, anche perchè siamo consapevoli che non capita sempre di avere queste possibilità.

In questi anni ci sono stati certamente dei passi in avanti nel nostro mondo. Ricordo che quando ho cominciato io chi faceva tutto era in pratica l'allenatore, col massaggiatore che magari era l'amico dell'amico. Ora tante società si sono ben strutturate, ognuna col proprio staff, c'è il preparatore atletico e c'è lo spazio pure per il settore giovanile. Forse adesso ci vorrebbe qualche "nome" sul piano della popolarità. Posso qui ricordare la Panico e la Gabbiadini, so bene quanto loro siano forti: ecco, sarebbe bello saltasse fuori qualche nome nuovo, spero venga avanti un certo ricambio.

Un eventuale consiglio a una ragazzina che comincia col calcio? Di essere sempre umile, di darsi da fare e di rispettare tutti. Il calcio ha anche la capacità di metterti alla prova, ti insegna a stare con gli altrui, a saperti rapportare. Quel che spero per le ragazze che cominciano è che possano trovare delle società com'è adesso il Bardolino. E' una realtà questa che ha saputo mettere radici, sono oltre dieci anni adesso; una società che si è costruita anch'essa nel tempo, che è maturata, sempre corretta e puntuale. Sono tante le ragazze adesso che bussano alla porta della società per venirci a giocare. D'accordo che abbiamo lo scudetto sulla maglia e che siamo in semifinale della Campioni, ma io penso che vogliono venire qui perchè questa è una società seria dove pensano prima alle persone e poi alla atlete".